

UpOA News

N. 3

SETTEMBRE-DICEMBRE 2025



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE



In questo numero:

OA ALL'UPO

Nuove voci di spesa per le pubblicazioni ad accesso aperto all'UPO

Enhancing research in inglese: webinar dicembre 2025

International Open Access Week all'UPO

PCTO: il resoconto di Valeria, studentessa dell'I.I.S. "A. Avogadro" di Vercelli

Nuovo incarico per la Citizen Science e nuova Commissione Open Science

X Convegno annuale AISA "Guerra o pace: scienza aperta, istituzioni di ricerca e libertà intellettuale"

CoARA: primi risultati e programma 2025-2027

OPEN NEWS

Diamond Discovery Hub

Una piattaforma per una gestione innovativa e aperta della comunicazione scientifica: MetaROR

Chi guadagna (e chi perde) nel mercato dell'editoria scientifica?

Disattivazione Open Access Button

Transparecy and openness promotion guidelines (TOP)

Progetto Kallipos

OPEN DATA

On line il corso del National Science Center Poland sul Data Management

Research Security and Open Science: The Odd Couple

Nuova campagna di On Data: "Liberiamoli tutti!"

CONSIGLI DI LETTURA

Benvenuti in UpOA News, la newsletter dell'Università del Piemonte Orientale sul mondo Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare ampia visibilità ai risultati della propria ricerca, in particolare ai dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del Gruppo di lavoro Open Access.



OA all'UPO

NUOVE VOCI DI SPESA PER LE PUBBLICAZIONI AD ACCESSO APERTO ALL'UPO

Dal 1 gennaio 2026 sono in vigore tre nuove voci di spesa, che riguardano le pubblicazioni scientifiche di autori e autrici affiliati all'ateneo, mentre la "vecchia" voce di spesa viene modificata.

Questa modifica adegua anche UPO alle indicazioni del CODAU, che hanno il fine di rilevare puntualmente e monitorare tali spese a livello locale e nazionale, così da avere dati precisi in merito a quanto è stato speso, su quali riviste, con quali editori e per quali servizi (open access, servizi editoriali, etc.).

La vecchia voce di spesa CN1.2.03.01.001 "Spese per pubblicazioni di Ateneo", diventa "Spese per pubblicazioni di Ateneo non scientifiche".

Comprenderà costi sostenuti per:

- pubblicazioni di carattere divulgativo (es.: Extra Campus)
- qualsiasi altro tipo di pubblicazione che non abbia carattere scientifico.

Le nuove voci sono:

Spese per pubblicazioni scientifiche di Ateneo in modalità standard

CN1.2.03.01.003

ENHANCING RESEARCH IN INGLESE: WEBINAR DICEMBRE 2025

Il Gruppo di lavoro OA ha organizzato una sessione in inglese di seminari sui temi della scienza aperta che si sono tenuti a dicembre 2025. Sono stati svolti due incontri di circa 1 ora e mezza ciascuno, il primo il 9 dicembre (Introduzione all'Open science, open access e open data), il secondo l'11 dicembre (Diritto d'Autore e licenze Creative Commons). L'organizzazione è stata sollecitata per facili-

Qui andranno compresi i costi sostenuti per le pubblicazioni in modalità standard (NON open access), articoli, capitoli, dati, libri (es. contratto di edizione, publication fee, etc.).

Spese per pubblicazioni scientifiche di Ateneo in modalità open access

CN1.2.03.01.00

Qui sarranno compresi i costi sostenuti per le pubblicazioni in Open Access di articoli, capitoli, dati, libri (es. APC article processing charge, open access option, affiliazione per pubblicare open access, open choice, open online, etc.).

Spese per servizi editoriali per pubblicazioni scientifiche CN1.2.03.01.005

Qui vanno compresi i costi sostenuti per l'acquisto di servizi editoriali (es. color charge, editing, extra pages, overlenght, submission fee, revisione, traduzione, administrative fee, etc.).

Monitorare le spese relative alle pubblicazioni scientifiche permetterà di avere una visione più precisa dei fondi che l'ateneo impegna in questo senso e poter definire con consapevolezza le politiche di spesa.

Difficoltà a individuare quale sia la voce giusta? Scrivi al Gruppo OA:

gruppooa@uniupo.it

tare gli studenti stranieri che frequentano alcuni nostri dottorati e master a comprendere questi temi così importanti per tutti coloro che fanno ricerca. La partecipazione è stata ridotta nel numero di adesioni ma attenta. Nel 2026 saranno offerte altre occasioni formative sia in italiano sia in inglese. Per facilitare la fruizione dei prossimi appuntamenti di Enhancing Research, previsti per la primavera del 2026, verranno sempre resi disponibili abstract e slide in inglese di ogni incontro.

INTERNATIONAL OPEN ACCESS WEEK ALL'UPO



In occasione dell'International Open Access Week "Who owns our knowledge?", il Gruppo OA e il Sistema Bibliotecario di Ateneo hanno organizzato un seminario on line,

dal titolo ***La scienza aperta per la cittadinanza e la società: progetti e sfide***, con lo scopo di mettere in evidenza le modalità e i benefici dell'open access e della scienza aperta in generale in favore di tutta la comunità.

Dopo i saluti istituzionali del referente per l'open science, prof. Alberto Massarotti, e della responsabile del Cluster Sistema Bibliotecario di Ateneo, dott.ssa Katia Milanese, il Gruppo OA UPO ha introdotto brevemente la sessione, presentando una carrellata del lavoro svolto in Ateneo sui temi dell'open access e della citizen science.

Di seguito l'intervento di Sara Di Giorgio, coordinatrice tecnica del progetto europeo Skills4EOSC (2022-2025), che ha illustrato il progetto Skills4EOSC e i suoi risultati principali nel promuovere competenze per Open e Citizen Science, supportando ricercatori e decisori politici nell'adozione di pratiche di scienza aperta e partecipativa. La prof.ssa Fernanda Beigel (sociologa, ricercatrice, responsabile di progetto presso l'Istituto di Scienze Umane, Sociali e Ambientali INCI-HUSA, del Consiglio Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnica CONICET e docente presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Nazionale di Cuyo) si è quindi collegata dall'Argentina per parlarci delle forme di chiusura insite nell'idea di

apertura e su come misurare questi fenomeni intrecciati. Esplorando i principali indicatori di accesso alle pubblicazioni, alle infrastrutture e al multilinguismo, vengono proposte sette cartografie per una mappatura globale delle principali questioni in gioco in una transizione equa verso una scienza aperta inclusiva. Beigel ha discusso infine dello stato attuale delle infrastrutture aperte, dell'accessibilità e della visibilità delle diverse piattaforme di pubblicazione. Come ultima relatrice, la prof.ssa Daniela Capello, professoressa associata di Biochimica e Biologia Molecolare Clinica presso il Dipartimento di Medicina Traslazionale UPO e direttrice di UPO Biobank, ha presentato l'esperienza del Novara Cohort Study (NCS), uno dei primi esempi italiani di studio di popolazione che integra approcci multidimensionali sull'invecchiamento con i principi della open science e della "responsible research and innovation". Al centro del progetto vi è un modello di ricerca partecipata, che valorizza il contributo della cittadinanza e promuove la condivisione responsabile dei dati e dei campioni biologici secondo criteri FAIR. A supporto di questa infrastruttura di conoscenza, UPO Biobank svolge un ruolo strategico di mediazione tra ricerca, istituzioni e comunità, garantendo qualità, tracciabilità e governance etica dei materiali e dei dati raccolti. L'esperienza congiunta di NCS e UPO Biobank mostra come una biobanca accademica possa operare non solo come piattaforma tecnico-scientifica, ma anche come strumento di fiducia e trasparenza, favorendo l'apertura della ricerca biomedica alla società. [Sul canale Youtube del Gruppo Open Access è disponibile la registrazione](#) dell'evento.

PCTO: IL RESOCONTI DI VALERIA, STUDENTESSA DELL'I.I.S. "A. AVOGADRO" (VC)

Il Gruppo OA UPO mette a disposizione delle studentesse e degli studenti delle scuole di secondo grado un percorso PCTO di 12 ore. Quest'anno, tra settembre e ottobre, una studentessa, Valeria, dell'Istituto di Istruzione Superiore Amedeo Avogadro di Vercelli, ha seguito questa formazione con Silvia Bello, membro del gruppo OA UPO.

La conclusione della formazione prevede che chi ha partecipato elabori un resoconto di quanto appreso e dell'esperienza vissuta, da condividere nella nostra newsletter.

Qui il resoconto di Valeria, che ringraziamo.

Nel corso del mio percorso di PCTO ho avuto la possibilità di approfondire il tema dell'Open Science e dell'Open Access, due concetti che all'inizio conoscevo solo superficialmente, ma a cui mi è stato possibile approfondire molto di più riassumendoli in queste tesi. Ho appreso che l'Open Science è un approccio alla ricerca fondato sulla trasparenza, sul condividere e sulla cooperazione, mentre l'Open Access è l'accesso libero ai risultati scientifici senza pagare o richiedere permessi speciali. In un mondo in cui l'informazione è potere, mi è apparso un passo in avanti verso una società più giusta e consapevole.

Alla lezione abbiamo anche fatto esercizi pratici di ricerca su siti e piattaforme specializzate, ad esempio banche dati scientifiche e archivi aperti. È stato l'aspetto più pratico e interessante, in quanto ho imparato come cercare informazioni a regola d'arte, capire se una fonte è autorevole e separare tra

NUOVO INCARICO PER LA CITIZEN SCIENCE E NUOVA COMMISSIONE OPEN SCIENCE

Nel mese di dicembre l'ateneo ha rivisto una serie di nomine e rimodulato alcune commissioni. È stata nominata come referente per la

contenuti effettivamente scientifici e materiale poco verificato. Non credevo ci fosse tanto lavoro dietro ad una piccola ricerca, e ciò mi ha fatto apprezzare ancora più l'importanza della correttezza e della trasparenza nella comunicazione scientifica. A livello personale, questo lavoro mi ha fatto riflettere sul valore della conoscenza condivisa. Ho capito che mettere le informazioni a disposizione di tutti non vuol dire semplicemente "metterle online", ma volere trasmettere un'attitudine di mente aperta e di collaborazione. È un modo di pensare che possiamo cercare di mettere in pratica anche nella vita quotidiana: condividere quello che si sa, aiutarsi a vicenda, imparare insieme. Io suggerisco questo percorso, in quanto non è stato puramente istruttivo in senso tecnico, ma anche formativo come essere umano. Mi ha insegnato ad osservare la scienza e la ricerca in una prospettiva differente, più attenta e curiosa. È un'esperienza stimolante, in quanto ti fa venire in mente che ognuno di noi può essere parte — anche nel suo piccolo — a costruire il mondo più informato ed aperto.



Immagine generata con Google Gemini

Citizen Science la professoressa Carlotta Sacerdote, docente presso il Dipartimento di Scienze della Salute.

È stata inoltre ridefinita la Commissione Open Access in Commissione Open Science, che sarà composta dai seguenti membri:

- Prof.ssa Mariagrazia Grilli, Delegata Ricerca scientifica, infrastrutture di ricerca e valorizzazione delle conoscenze
- Prof. Stefano Quirico, Delegato Sistema bibliotecario e open education
- Prof. Alberto Massarotti, Referente Open science
- Prof.ssa Marta Ruspa, Referente Rapporti con CoARA
- Prof. Stefano Saluzzo, Referente Sicurezza

e integrità nella ricerca

- Sig.ra Silvia Bello, Specialista Scienza Aperta
- Dott.ssa Katia Milanese, Responsabile Cluster Sistema Bibliotecario di Ateneo
- Dott.ssa Eleonora Mazzucco, Settore centrale ricerca
- Dott. Andrea Bussi, Uffici Laboratori dei Poli di Alessandria e Vercelli

X CONVEGNO ANNUALE AISA "GUERRA O PACE: SCIENZA APERTA, ISTITUZIONI DI RICERCA E LIBERTÀ INTELLETTUALE"

Il 6 e il 7 novembre si è tenuto presso l'Università degli Studi di Trento il **X Convegno AISA**. Il Convegno è stato preceduto da un'anteprima, una modalità inaugurata nel 2024 per dare più spazio alla discussione delle attività degli atenei rispetto alla scienza aperta.



L'anteprima di questa edizione ha trattato il tema del monitoraggio della scienza aperta in Italia, dove manca completamente una regia ministeriale sul tema. **In Europa** abbiamo diversi esempi e diverse strategie di monitoraggio. **In Francia**, per esempio, assieme a documenti programmatici sulla scienza aperta sono stati approntati anche strumenti di monitoraggio e revisione delle policy. **In Olanda** il consorzio universitario (nel 2016 VSNU) ha elaborato una serie di definizioni per individuare i fattori da monitorare e ha rilevato negli anni un continuo incremento delle pubblicazioni olandesi ad accesso aperto. A livello europeo è stato implementato **L'EOSC Open Science**

Observatory. In Italia, in mancanza di un piano di monitoraggio ministeriale, gli atenei presenti all'anteprima del Convegno hanno iniziato a valutare la possibilità di adottare in via sperimentale l'**OpenAIRE Monitor, sulla scia dell'Irlanda**. Alla mattinata di anteprima hanno partecipato anche Anastasiia Iarkaeva per **Open Science Monitoring Initiative**, con uno sguardo sul lavoro che si sta facendo a livello internazionale, e Paolo Manghi per **OpenAIRE**, che ha illustrato le caratteristiche dell'OpenAIRE Monitor.

A seguito di questa mattinata, gli atenei coinvolti hanno continuato la discussione sul progetto nell'ambito delle riunioni dell'**O-SObservatory**. Dopo **l'Assemblea annuale dei soci AISA** ha preso il via il Convegno con l'apertura di Roberto Caso su "La scienza aperta: sentieri di gloria (o di pace)?" che ha ripercorso alcuni problemi della dialettica tra scienza aperta sovversiva, definita da Caso come la vera scienza aperta, e istituzionale, finta scienza aperta basata sul diritto d'autore, che l'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta ha provato ad affrontare nei suoi primi dieci anni di vita.

Ha preso quindi il via la prima sessione del Convegno *Guerra e pace: una questione scientifica?* Il primo degli interventi della sessione è stato quello di Flavio Del Santo, che presenta le iniziative di gruppi di scienziati che si oppongono alla militarizzazione della scienza e all'uso distruttivo della tecnologia. In particolare, nel dicembre 2023

è stata fondata l'[Unione Internazionale di Scienziati contro il Militarismo \(IUS\)](#), nata in risposta al massacro di Gaza, con gli obiettivi di contrastare la guerra come strumento politico, demilitarizzare scienza e tecnologia, sostenere gli scienziati nelle regioni devastate dai conflitti e sensibilizzare sulla non neutralità della scienza. A seguito Federico Oliveri ha parlato de *La maledizione delle tecnologie dual use: l'università si arrenderà al complesso militare-digitale?* fa una proposta per superare la dipendenza da finanziamenti pubblici e privati della ricerca scientifica, vincolati a collaborazioni con aziende coinvolte in utilizzhi militari della ricerca, favorire il passaggio dalla privatizzazione e monetizzazione della conoscenza alla sua condivisione per il bene pubblico e creare licenze che escludano esplicitamente "l'uso militare" per i prodotti della ricerca. La seconda sessione *Uscire dal tecnofeudalismo* ha ospitato gli interventi di Daniela Tafani e Davide Borrelli. Tafani mette in luce come l'intelligenza artificiale goda di una serie di narrazioni e passaggi di marketing che agevolano quello che la studiosa vede in atto già da tempo: un epistemicidio di cui l'università sono complici e che favorisce il controllo sociale e il concentramento delle ricchezze e del potere politico. Davide Borrelli torna sull'argomento del ruolo che l'accademia deve svolgere in un quadro di riarmo e di espansione dei conflitti per evitare di diventare ulteriore strumento di propaganda

militarista. Il ricco pomeriggio si conclude con la sessione *Machine learning e diritto* e con il primo intervento di Marco Giraudo che porta all'attenzione come diversi operatori economici, che si stanno occupando di intelligenza artificiale e in particolare di LLM (large language model), operino sul mercato con una modalità di vera a propria "scommessa giuridica", delineando un quadro in cui strumenti commercializzati e largamente utilizzati sono giuridicamente insostenibili. Giraudo prospetta una possibile esplosione di tale bolla giuridica, in cui il diritto potrebbe adattarsi a schemi in cui le rivendicazioni hanno peso diverso a seconda dello status di chi le sostiene. In conclusione della giornata, l'intervento di Richard Stallman *Can ML be free?*, che ha spiegato in dettaglio l'importanza che il software e i sistemi di machine learning siano liberi, nel senso di rispettosi della libertà degli utilizzatori di utilizzarlo, studiarlo, modificarlo e ridistribuirlo, al di là della commercializzazione di sistemi proprietari totalmente chiusi a tali usi.

La seconda giornata ha visto l'intervento della presidente di AISA, Maria Chiara Pievatolo, sul rapporto tra potere e scienza aperta, a seguire l'intervento di Silvia Bello per il gruppo di Studio sulla Formazione. A conclusione del Convegno, la tavola rotonda in cui si è discusso. I [materiali delle relatrici e dei relatori sono disponibili su Zenodo](#)

CoARA: PRIMI RISULTATI E PROGRAMMA 2025-2027



Capitolo Nazionale Italiano di CoARA (Coalition for Advancing Research Assessment) a

Il 13 novembre 2025 a Pisa si è tenuto l'evento di chiusura dei primi due anni di attività del

cui hanno partecipato il prof. Alberto Massarotti, Referente di UPO per l'Open Science, e la prof.ssa Marta Ruspa, Referente di UPO per i Rapporti con CoARA. Contestualmente ha preso avvio un nuovo biennio di lavori, che seguiranno quanto descritto nella proposta progettuale approvata dallo Steering Board internazionale e [pubblicata qui](#).

Nel periodo 2022-2024 il Capitolo Nazionale ha conseguito una serie di risultati importanti, tra cui:

- la realizzazione del sito web italiano;
- la traduzione dell' Agreement on Reforming Research Assessment (ARRA);
- l'organizzazione di una serie di webinar tematici nazionali su diversi aspetti della valutazione della ricerca.

La nuova proposta per il biennio 2025-2027 punta al consolidamento e all'estensione di quanto intrapreso favorendo l'apprendimento

reciproco e la sensibilizzazione della comunità nazionale sulle migliori pratiche e sugli indicatori di valutazione responsabile; sarà fondamentale altresì promuovere il dibattito oltre il National Chapter, e in particolare con i Ministeri che finanzianno la ricerca, in merito alla auspicabile revisione dei criteri, degli strumenti e dei processi di valutazione delle istituzioni di ricerca, dei singoli ricercatori e dei progetti. Il lancio operativo dei lavori del biennio avverrà il prossimo 4 febbraio a Milano, con un evento di kick off ospitato dall'Università Statale.

OPEN NEWS

DIAMOND DISCOVERY HUB

Il diamond open access è un modello economico che consiste nel finanziamento di strutture adeguate e di pubblicazioni OA da parte di istituzioni, enti, università, centri di ricerca e che non prevede pagamenti diretti né per chi legge né per chi pubblica. Negli ultimi anni questa tipologia di OA si è ampliata sensibilmente anche con il supporto di progetti *ad hoc* finanziati dall'Europa.

A ottobre 2025 è stato presentato il [Diamond Discovery Hub \(DDH\)](#), un repertorio delle riviste Diamond Open Access, risultato del progetto CRAFT-OA.

[CRAFT-OA](#), Creating a Robust Accessible Federated Technology for Open Access, aveva l'obiettivo di migliorare l'infrastruttura tecnica e organizzativa del Diamond OA, creando nello stesso tempo una comunità di pratica e aumentando la visibilità, la reperibilità e il riconoscimento dell'editoria Diamond OA. Il DDH mira a rendere le riviste Diamond OA più facilmente reperibili da autori, biblioteche e istituti di ricerca,

rafforzando al contempo la loro credibilità e sostenendo la crescita dell'ecosistema Diamond OA. Contribuisce inoltre a mettere in evidenza il valore sociale dell'accesso aperto sostenuto dalla comunità scientifica verso la costruzione di un panorama editoriale accademico equo e sostenibile.

Per essere incluse nel DDH, le riviste vengono valutate in base a sei criteri chiave:

- Identificazione persistente (ad es. ISSN)
- Rivista accademica
- Accesso aperto con licenze aperte
- Nessun costo per gli autori
- Aperta a tutti gli autori
- Di proprietà di una comunità (società scientifica, istituzione di ricerca, ecc.)

Al momento il repertorio conta circa 3.000 riviste, di cui circa 400 italiane.



UNA PIATTAFORMA PER UNA GESTIONE INNOVATIVA E APERTA DELLA COMUNICAZIONE SCIENTIFICA: METAROR

In un [intervento pubblicato il 9 settembre 2025](#) i tre ricercatori olandesi Hans de Jonge, Jeroen Sonderman e Bianca Kramer illustrano la loro esperienza di pubblicazione di un articolo utilizzando il modello Publish – Review – Curate (PRC) tramite la piattaforma [MetaROR](#). Gli autori sottolineano che il sistema tradizionale di pubblicazione è spesso criticato per la sua lentezza, parzialità e inefficienza; proprio in risposta a queste problematiche, il modello PRC (Publish – Review – Curate) è emerso come un'alternativa promettente. Questo perché esso mira ad accelerare la condivisione dei risultati della ricerca, a rendere i processi di valutazione più trasparenti ed inclusivi e ad utilizzare le risorse della comunità in modo più efficace. Inoltre esso suddivide il processo di pubblicazione in tre fasi distinte:

- Nella fase di Pubblicazione, gli articoli vengono condivisi come preprint;
- Nella fase di Revisione, i revisori valutano questi articoli e le loro revisioni vengono resse pubblicamente disponibili;
- Nella fase di Curatela, gli articoli (insieme alle loro revisioni) vengono inclusi in raccolte curate e revisionate, in modo simile alla pubblicazione su riviste tradizionali.

Gli autori hanno scelto la piattaforma MetaROR per mettere in pratica questo modello. MetaROR (MetaResearch Open Review) è una piattaforma per la revisione aperta tra pari e la curatela di articoli di metaricerca. Prima di inviare i propri articoli a MetaROR, gli autori li pubblicano come preprint, documenti di lavoro o relazioni. Gli articoli inviati a MetaROR devono essere disponibili pubblicamente su un server di preprint o su un altro archivio che rilasci un DOI e supporti il versioning. Tali server di preprint e archivi includono, tra gli altri, arXiv, bioRxiv, medRxiv, MetaArXiv,

OSF Preprints, PsyArXiv, SocArXiv e Zenodo. Dopo l'invio, MetaROR fornisce una revisione aperta e una curatela. La curatela avviene attraverso la pubblicazione di una valutazione editoriale pubblica da parte del redattore dell'articolo. MetaROR accoglie la presentazione di articoli in tutti i campi della metaricerca, compresi gli studi relativi all'istruzione superiore, alla storia della scienza, alla filosofia della scienza, alla scienza e alla tecnologia, alla scientometria e alla sociologia della scienza.

I tre ricercatori olandesi hanno pubblicato la prima versione del loro articolo scegliendo MetaArXiv, poi hanno inviato il preprint alla piattaforma MetaROR, che offre un portale molto semplice e intuitivo. Entro 13 settimane gli autori hanno ricevuto due revisioni firmate da esperti e la valutazione complessiva del curatore editoriale, che confermava che l'articolo sarebbe stato pubblicato ("curato") sulla piattaforma insieme alle revisioni. Sicuramente gli autori hanno apprezzato la trasparenza delle revisioni aperte, non solo perché aiuta a comprendere meglio le prospettive e i punti critici dei revisori, ma anche perché apre la strada a potenziali follow – up e dialoghi con i revisori.

Le piattaforme che supportano il modello Publish – Review – Curate potrebbero sembrare troppo di nicchia o non fornire il riconoscimento necessario per la progressione di carriera. Questo dimostra ulteriormente che, affinché modelli editoriali innovativi come il modello PRC si diffondano, è fondamentale che i ricercatori siano riconosciuti e premiati per il loro impegno. La riforma dell'editoria accademica deve andare di pari passo con la riforma della valutazione e degli incentivi alla ricerca aperta e condivisa.

Una versione dell'articolo è [disponibile](#) sulla piattaforma MetaROR [La versione definitiva](#) è invece stata pubblicata sulla rivista Quantitative Science Studies.

CHI GUADAGNA (E CHI PERDE) NEL MERCATO DELL'EDITORIA SCIENTIFICA?

Il webinar del 15 gennaio scorso, tenuto da Claudio Aspesi, analista di mercato, ha trattato il tema del mercato dell'editoria scientifica, cercando di delineare come funziona e quali sono i principali attori, cosa non funziona in esso e che cosa si può fare concretamente per superare le storture del sistema. Il mercato della comunicazione accademica è incentrato sugli editori commerciali: i primi tre editori (Elsevier, Springer Nature Group e Wiley) rappresentano il 41% delle riviste, il 50% degli articoli e il 52% dei ricavi (dati del 2020). La stima del mercato totale nel 2022 era di 12 miliardi e mezzo. È un settore eccezionalmente redditizio: Elsevier dichiara margini superiori al 37% (ma probabilmente è una stima al ribasso), una redditività che è praticamente impossibile trovare in qualsiasi altro settore della vita economica, soprattutto se si pensa che il capitale investito è molto basso, perché gli abbonamenti vengono prepagati dai clienti (università e biblioteche) e gran parte del lavoro (scrittura degli articoli e peer review) non viene remunerato dagli editori. C'è assenza di concorrenza: un articolo scientifico non è sostituibile con un altro, se un ricercatore deve leggere un determinato articolo, l'editore ha il monopolio su quel contenuto. Come detto, gran parte del lavoro (scrittura e peer review) non viene remunerato, ciò significa che materia prima e controllo di qualità vengono forniti gratuitamente agli editori. Ci sono tempi molto lunghi di pubblicazione. La pressione a pubblicare a ogni costo alimenta problemi di integrità della ricerca, plagio, comportamenti illegali. Si tende a pubblicare articoli su temi "popolari" che garantiscono più citazioni, a discapito di ricerche cruciali ma meno "di tendenza", come quelle sulle malattie rare o tropicali. Inoltre il sistema spinge a una so-

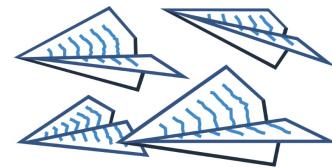
vraproduzione insostenibile: da 1,7 milioni di articoli pubblicati nel 2013 si è passati a quasi 2,9 milioni nel 2022, mentre un'analisi pubblicata da 10 università britanniche rivela lo scarso uso di metà dei giornali in abbonamento, segno che gran parte della ricerca pubblicata non viene letta. Per gli editori commerciali l'Open Access si è trasformato da minaccia a fonte di guadagno, permettendo di generare nuovi profitti dalla riscossione delle APC (Article Processing Charges) per pubblicare in Open Access, senza abbassare i costi degli abbonamenti. In parallelo l'Impact Factor è diventato uno strumento di valutazione chiave delle carriere accademiche, spingendo gli autori a pubblicare su riviste che vantano un IF elevato, mentre gli editori hanno interesse a pubblicare articoli su temi che aiutino a far crescere l'IF delle loro riviste. Alcune soluzioni adottate cercano di affrontare questi problemi, ad es. la pubblicazione di preprints o postprints in depositi pubblici oppure la pubblicazione su riviste Diamond OA, senza costi per leggere o pubblicare (i costi sono gestiti generalmente da istituzioni pubbliche). Altre soluzioni più controverse propongono tetti al rimborso delle spese di pubblicazione per ovviare ai costi elevati delle APC oppure l'estensione dei finanziamenti a editori commerciali perché trasformino le loro riviste Gold OA o ibride in Diamond OA. Occorrerebbe innanzitutto sganciare la valutazione accademica dal numero di articoli pubblicati e dal prestigio delle riviste; rafforzare la competitività dell'editoria non commerciale con iniziative che portino all'aggregazione di più soggetti, riducendo le spese per gli editori commerciali a favore di quelli non commerciali; restituire agli autori il copyright in modo che siano gli autori a decidere autonomamente in quali termini consentire l'uso della propria ricerca (comprese le licenze per l'uso dell'AI).

La crisi del COVID-19 ha mostrato l'impatto positivo di sovertire le regole del mercato dell'editoria scientifica sopra descritto: pubblicare i preprints, sospendere le licenze commerciali, pubblicare in Open Access o consentire agli scienziati di leggere gli articoli indipendentemente dal fatto di possedere l'abbonamento alle riviste in cui erano

contenuti, tutto questo ha funzionato benissimo ma, terminata l'emergenza, è stato dimenticato. Eppure ci sono ancora emergenze nel mondo, epidemie, crisi naturali. Continuare a tenere chiusi i risultati della ricerca a causa di interessi commerciali è inaccettabile.

DISATTIVAZIONE OPEN ACCESS BUTTON

Il 18 novembre 2025 è stato disattivato il servizio Open Access Button, [in favore di Unpaywall](#). Rimangono attivi i due strumenti [OA report](#) e [Share your paper](#).



TRANSPARECY AND OPENNESS PROMOTION GUIDELINES (TOP)

Il Center for open Science ha elaborato delle linee guida che forniscono una serie di strumenti per aumentare la verificabilità delle affermazioni scientifiche.

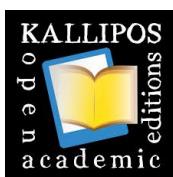
Le [Linee guida per la promozione della trasparenza e dell'apertura \(TOP\)](#) costituiscono un quadro politico volto a promuovere pratiche scientifiche aperte.

Il TOP comprende sette pratiche di ricerca, due pratiche di verifica e quattro tipi di studi di verifica, che forniscono raccomandazioni sia per chi fa ricerca che per i responsabili politici. I ricercatori possono consultare il

TOP per conoscere le misure raccomandate che potrebbero adottare per migliorare la verificabilità delle loro affermazioni.

I decisori politici (dirigenti di riviste scientifiche, editori, finanziatori ed enti di ricerca) possono consultare il TOP per conoscere il linguaggio e le azioni raccomandate per promuovere la ricerca. Le riviste scientifiche possono scegliere quali dei sette standard di trasparenza delle pratiche di ricerca TOP desiderano implementare e un livello di implementazione per ciascuno di essi. Queste caratteristiche offrono flessibilità nell'adozione a seconda degli ambiti disciplinari, ma allo stesso tempo stabiliscono standard comuni.

PROGETTO KALLIPOS



Nell'ambito delle Open educational resources, segnaliamo il progetto greco [Kallipos](#), un'iniziativa che mira a sviluppare libri di testo elettronici e

renderli liberamente disponibili con licenze aperte. A partire dal 2013, il progetto è cresciuto fino ad oggi con la produzione di circa 1200 volumi di varie discipline.

OPEN DATA

ON LINE IL CORSO DEL NATIONAL SCIENCE CENTER POLAND SUL DATA MANAGEMENT

Il National Science Centre Poland (NCN), membro di EOSC Association, ha lanciato un corso online introduttivo e gratuito sulla ge-

stione dei dati di ricerca per sostenere il personale ricercatore all'inizio del loro percorso. La versione inglese del corso è stata sviluppata con il supporto di EOSC Focus ed è accessibile fino al 30 giugno 2026.

[Qui per iscriversi al corso.](#)

RESEARCH SECURITY AND OPEN SCIENCE: THE ODD COUPLE

[Un breve scritto](#) di Filippo Vasone e Mario Marino, data stewards dell'Università di Bologna, che intende chiarire la questione di come conciliare Open Science e sicurezza della ricerca, apertura e necessità di riservatezza. La risposta sta nella gestione responsabile dei dati (RDM-research data management), un compito che ogni ricercatore deve perseguire con consapevolezza e con l'aiuto di strumenti di supporto che sempre più atenei mettono a disposizione. I ricercatori devono potenziare le loro capacità di autovalutazione in modo integrato. Così negli ultimi anni l'Università di Bologna ha sviluppato un [Data decision tree](#) per fornire ai ricercatori un insieme essenziale di domande per una RDM responsabile; domande che non si sono

concentrate solo sui principi FAIR ma anche sui diritti di privacy e proprietà intellettuale e che ultimamente si sono arricchite con una sezione dedicata in modo specifico alla sicurezza.

Su questo tema segnaliamo due interessanti webinar a cura di GARR (la Rete Italiana dell'Istruzione e della Ricerca) e disponibili su Garr.TV la loro piattaforma di e-learning.

- [L'Unione Europea e i dati della ricerca: regole, diritti e prospettive](#) - webinar della serie Open Science Cafè, svoltosi l'11 settembre 2025, che esamina le incertezze e le problematiche tra autonomia scientifica e norme UE sui dati ricerca.
- [Chi ha a cura la cura dei dati? Lezioni indirette dal Master in Data Management and Curation](#) - Open Science Cafè del 13 novembre 2025

NUOVA CAMPAGNA DI ON DATA: “LIBERIAMOLI TUTTI!”

I dati aperti pubblici sulla violenza di genere sono incompleti, difficili da consultare, pubblicati in modo frammentario. Risultato: i dati sulla violenza rimangono nebulosi ed è difficile valutare se le politiche pubbliche funzionano.

Ecco perché On Data con info.Nodes, Transparency International Italia, ActionAid e la rete D.i.Re - Donne in rete contro la violenza, Period Think Tank, ha [lanciato una campagna](#) per chiedere trasparenza e accesso ai dati sulla violenza di genere, affinché le istituzioni rispettino il diritto di conoscere e agire con consapevolezza e costruire, insieme, una società più giusta e più sicura.

CONSIGLI DI LETTURA

Sabina Leonelli, *Philosophy of Open Science*, CUP, 2023

[doi: 10.1017/9781009416368](https://doi.org/10.1017/9781009416368)

L'autrice esamina come le istanze di maggiore apertura, portate avanti dalle pratiche della scienza aperta, possa avere l'effetto indesiderato di limitare la diversità epistemica e aggravare l'ingiustizia epistemica, con il risultato di una conoscenza scientifica inaffidabile e non etica. L'autrice invece propone di inquadrare l'apertura come lo sforzo di stabilire connessioni giudiziose tra i sistemi di pratica scientifica, basate su una visione orientata al processo della ricerca come strumento per un'azione efficace e responsabile.

Mappatura dello stato dell'infrastruttura aperta, approfondimento del gruppo di lavoro 4 di OSMI

Il gruppo di lavoro 4 di OSMI (Open Science Monitoring Initiative) ha realizzato un **sondaggio** che ha visto coinvolti 22 enti di ricerca intervistati, in 15 paesi, rispetto alle infrastrutture che raccolgono, connetto e analizzano i dati della ricerca. Il sondaggio rivela un panorama delle infrastrutture scientifiche aperte caratterizzato da buone capacità tecniche ma da un grado di preparazione disomogeneo, con alcune istituzioni che gestiscono sistemi di gestione di metadati su larga scala, mentre altre non dispongono dei mandati, delle competenze o delle risorse necessarie per monitorare i risultati della ricerca. Gli intervistati fanno ampio ricorso a strumenti open source per il text e data mining, ma devono affrontare significative ambiguità giuridiche in materia di licenze, diritti di riutilizzo e restrizioni nazionali sul copyright che limitano la condivisione dei metadati estratti. Sebbene i metadati siano abbondanti, la loro qualità è incostante e spesso richiede una verifica

manuale. Le istituzioni esprimono un forte interesse alla collaborazione attraverso quadri di governance condivisi, ma solo con regole chiare in materia di licenze, protezione dei dati e attribuzione. Nel complesso, i risultati mostrano un ecosistema tecnicamente avanzato ma vincolato dal punto di vista giuridico, in cui il successo è immaginato come un'infrastruttura di metadati sostenibile, equa a livello globale e guidata dalla comunità, che nessuna istituzione può costruire da sola.

Andiswa Mfengu, Come le biblioteche possono contribuire a mantenere la promessa della conoscenza come bene pubblico.

[Articolo di Andiswa Mfengu](#) pubblicato su "Katina Magazine" che spiega come l'attuale sistema della comunicazione scientifica e accademica sottoponga ricercatori, studenti e la società civile, in particolare nel Sud del mondo, a restrizioni di accesso dovute a paywall e barriere sistemiche, squilibri di potere e sottorappresentanza. Questi ostacoli aggravano in modo significativo il divario esistente nel modo in cui la ricerca viene prodotta e condivisa, favorendo le prospettive e gli standard del Nord del mondo e dell'Occidente, minando all'equità della conoscenza ed emarginando i diversi modi di conoscere. Partendo dal presupposto che la conoscenza sia un bene pubblico, le biblioteche possono svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere la giustizia sociale e l'equità nella creazione e nella condivisione della conoscenza. Nell'articolo l'autrice sottolinea l'impegno delle biblioteche dell'Università di Città del Capo (UCT) nel promuovere l'equità nella produzione e nella diffusione della conoscenza attraverso la Piattaforma africana per la ricerca aperta.

Paola Galimberti, *Editoria predatoria*

Articolo che sottolinea ancora una volta che, per fronteggiare gli editori predatori, “Non servono liste nere, difficilmente manutenibili ed aggiornabili, ma una più profonda consapevolezza da parte dei ricercatori e da parte delle istituzioni, che porti nei casi estremi anche a pesanti sanzioni. Ovviamente a partire da una revisione dei sistemi di valutazione che dovrebbero prescindere dalla quantità e dagli indicatori bibliometrici”.

Paola Galimberti, *Open Science in assenza di un coordinamento pubblico. Appunti da un'esperienza istituzionale in un contesto di lunga transizione*

Disponibile su Zenodo

Paola Galimberti in questo articolo pubblicato su “Bollettino telematico di filosofia politica” racconta l’attività che l’Università Statale di Milano ha realizzato in favore della creazione di politiche, di policies, professionalità, infrastrutture legate all’open science, in un quadro di vuoto istituzionale ministeriale, evidenziando le problematiche legate a questa assenza.

Mapping Research Data at the University of Bologna

doi: [10.5334/dsj-2025-038](https://doi.org/10.5334/dsj-2025-038)

Uno studio pubblicato su Data Science Journal analizza le pratiche dell’Università di Bologna attraverso l’esame di 29 Data Management Plan (DMP). La ricerca evidenzia sfide comuni trasversali alle discipline, come la tutela della privacy, la proprietà intellettuale e la conservazione a lungo termine. Sebbene emerga una crescente consapevolezza e sovrapposizioni nei formati utilizzati, l’attenzione al riutilizzo dei dati appare ancora limitata. I risultati offrono indicazioni preziose per orientare i servizi di Data Stewardship e il supporto istituzionale verso le reali necessità dei ricercatori, rendendo la Scienza Aperta una pratica sempre più concreta.

La newsletter è disponibile anche online alle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Fabrizio Fossati
Paola Marcone
Katia Milanese
Rosa Romeo
Francesco Serafini
Luca Tenconi
Chiara Zara

Quest'opera è stata rilasciata con licenza
Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE. Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

Se viene modificata o riutilizzata
si deve applicare all'opera derivata
lo STESSO TIPO DI LICENZA.

Le immagini sono tratte dal web, per alcune di queste non siamo risaliti a una licenza d'uso o commerciale. Per richiedere la cancellazione di un'immagine dalla nostra newsletter scrivi a gruppoa@uniupo.it